

«C'È SPERANZA? IL FASCINO DELLA SCOPERTA»

17. Intercettare quel fatto

«Se duemila anni fa è stato un fatto a compiere l'aspirazione infinita dell'uomo, oggi non possono essere dei discorsi o delle regole; neppure ci può bastare leggerne il racconto in un libro, per quanto importante. Il cuore dell'uomo non è cambiato, l'esigenza di pienezza è rimasta identica e solo un fatto può corrispondervi. [...]

Quel "fatto" di duemila anni fa deve essere dunque intercettabile da noi oggi come lo fu per i primi che incontrarono Gesù. Ma come questa presenza può essere incontrata da te e da me, dall'uomo di oggi, duemila anni dopo? Che volto ha, che fisionomia ha? "Gesù Cristo, quell'uomo di duemila anni fa, si cela, diventa presente, sotto la tenda, sotto l'aspetto di una umanità diversa [...]: è l'esperienza di una umanità diversa che ci sorprende, perché corrisponde alle esigenze strutturali del cuore più di qualsiasi modalità del nostro pensiero o della nostra fantasia. Non ce l'aspettavamo, non ce lo saremmo mai sognato, era impossibile, non è reperibile altrove." [L. Giussani] [...]

È una dinamica che può, anzi deve accadere anche a chi ha già fatto un certo incontro e vive a mollo in una esperienza come quella cristiana; altrimenti, dopo l'incontro, scivola nello scetticismo di Montale».

(J. Carrón, *C'è speranza? Il fascino della scoperta*, Enm, Mi 2021, pp. 66-67)

Dove stai intercettando questo «fatto»?

Ricordiamo che è possibile inviare domande e testimonianze al sito
<http://eventi.comunioneliberazione.org/gscontributi/>